Il fiore più bello

La principessa Efisia era felice di vedere suo padre re Basilio di nuovo sorridente.

Entrambi avevano sofferto molto per la morte della Regina, ma adesso il Re si sposava con Agata, una vedova con due figli, che Efisia considerava già come fratelli. Ammirava Prisca per la sua bellezza e la disinvoltura di Gregorio e il giorno delle nozze li presentava agli invitati come la sua nuova famiglia.

Per il matrimonio ci furono tre giorni di festa sull'Isola di Briciola Grossa, sede della reggia delle cinque Isole Sbrindellate, il Reame di re Basilio.

Ma già il primo giorno di festeggiamenti, Prisca fece notare a Efisia che ballava fuori tempo.

"Davvero? Non me ne ero mai accorta!", rispose Efisia, che si mise in un angolo per non farsi invitare da nessun cavaliere.

Il secondo giorno Gregorio le disse che, per essere una principessa, parlava male le lingue.

Efisia non rispose per timore di dire qualcosa di sbagliato anche nella sua lingua.

L'ultimo giorno di festa, Efisia donò alla sua nuova madre una collana, che aveva confezionato con i migliori fiori del reale giardino.

Ma la regina Agata rifiutò il regalo e la rimproverò di trattarla come una donnetta qualsiasi. Nell'allontanarsi Efisia si vide riflessa in uno specchio della sala: teneva le spalle curve, aveva lo sguardo spento con le palpebre cadenti. "Non sembro proprio una principessa", pensò e si chiuse in camera sua per giorni, senza neanche salutare il re che partiva per affari.

Appena il padre se ne fu andato, la sua matrigna le ordinò di stabilirsi sull'isola di Bruscolo, una delle più piccole dell'arcipelago.

"Ti troverai bene tra quei bifolchi", le disse, "del resto non sei adatta alla corte".

Il barcaiolo che accompagnava Efisia su Bruscolo le raccontò che la sua isola un tempo era stata rigogliosa. "Ma ora è tutta sterpi e sassi", commentò Efisia appena sbarcata.

La sua nuova casa era una capanna su un poggio e dall'unica finestra poteva vedere la reggia di Briciola Grossa.

"Chissà se mio padre è tornato e si è accorto della mia mancanza!", si disse Efisia, che cominciò a piangere per la nostalgia.

Pianse per giorni fino ad allagare la capanna e dover salire sul tavolo.

“Ho combinato un altro disastro…”, disse, ma già l’acqua stava defluendo dolcemente verso il mare. Le sue lacrime si erano incanalate nei solchi dei vecchi rivoli e gli isolani, intenti a curare i loro orti, furono grati di rivedere l’acqua su Bruscolo.

Se su Bruscolo scorrevano ruscelli azzurri, su Briciola Grossa aumentavano le macchie color ruggine. Efisia notò che anche la reggia era avvolta da un velo grigio. Pensò alla matrigna e ai fratellastri a cui aveva provato a voler bene e sentì divampare dentro un fuoco. Uscì e cominciò a strappare erbacce e sterpaglie con un’energia che non credeva di avere. Continuò per giorni e notti finché non placò la sua ira e allora si accorse di aver lasciato intatti solo alberi e orti.

Pentita, andò di casa in casa a chiedere semi e piantine per rinverdire l’isola. E tutti gli abitanti l’aiutarono a seminare nuova flora.

“Che buone persone”, disse Efisia, “qui nessuno mi considera inadeguata”.

La principessa guardava dalla finestra Briciola Grossa e la trovava ogni giorno più spoglia. “Che tristezza”, pensò, “meglio che mi concentri sui germogli là fuori”. E più guardava con amore le nuove piantine, più quelle crescevano velocemente.

Così in poco tempo Bruscolo si riempì di piante e fiori, che attirarono farfalle, api e uccelli di varie specie.

Un giorno Efisia si recò vicino al mare per raccogliere erbe commestibili e lì trovò un nuova imbarcazione con un ragazzo sconosciuto.

“Salve, sono il principe Edoardo. Vengo dal regno dei Leoni Bianchi. Sono arrivato su Briciola Grossa?”

“No, quella che cerchi è laggiù. Forse ci sei passato accanto”.

“Ma non è possibile!”, rispose il Principe, “sapevo che Briciola Grossa era un giardino e io ho costeggiato un deserto. Cosa può essere successo?”.

Efisia lo invitò a casa, gli narrò la sua storia e di come avesse visto Bruscolo fiorire e Briciola Grossa spegnersi.

“Il merito di questa fioritura è tuo”, le disse Edoardo, guardandola come il fiore più bello di quel giardino.

“Io sono stato invitato su Briciola Grossa dalla Regina in persona”, continuò Edoardo, “se hai voglia di tornarci, ti accompagno volentieri”.

“Si”, esclamò Efisia, “voglio tornare da mio padre!”.

Gli isolani nel vederla in partenza la salutano con dei doni: miele, frutta, ortaggi e fiori. Così tanti fiori che Efisia si agghindò persino i capelli.

Arrivarono su un'isola arida con abitanti tristi e una reggia trasandata. Edoardo si presentò a una guardia con l'elmo, facendo passare Efisia, che si era celata il volto dietro un velo, come sua sorella.

La regina li ricevette nella sala del trono con i figli seduti accanto.

Agata propose a Edoardo di sposare Prisca, purché portasse nel regno parte delle sue ricchezze. Del resto, se si erano impoveriti, non era certo per colpa loro, ma per via di un maleficio fatto dalla figlia del suo defunto marito. Solo un buon matrimonio poteva rompere l'incantesimo.

Efisia si tolse il velo, "io non faccio malefici e non credo alla morte di mio padre. Esigo di sapere dov'è!"

Si accorse allora di trovarsi davanti allo stesso specchio in cui si era riflessa il giorno che la Regina aveva rifiutato il suo dono.

Per la prima volta si osservò come guardava le piante che crescevano su Bruscolo e come la guardavano gli amici e il principe Edoardo. Vide una giovane donna con occhi luminosi, il portamento elegante e una lunga chioma intrecciata di fiori.

"Intendo riportare Briciola Grossa alla sua bellezza", disse Efisia, "sono la figlia legittima del Re e pretendo di riprendere il mio posto!".

La Regina rise, "non saresti in grado di regnare".

"Maestà", la interruppe Edoardo, "se la principessa Efisia me lo consente, posso aiutarla io, che sono stato educato per questo". E guardando Efisia come il fiore più bello, le chiese: "Vuoi sposarmi?".

"No!", urlò la Regina, "qui nessuno si sposa senza il mio consenso".

"Ma col mio si!", affermò la guardia togliendosi l'elmo e rivelandosi come il Re.

Efisia abbracciò il padre, mentre altre guardie circondavano Agata e i suoi figli.

Re Basilio le raccontò di trovarsi in incognito su Briciola Grossa da tre giorni. Dopo le nozze era partito per un viaggio d'affari, ma un complice della moglie lo aveva imprigionato. Era però riuscito a liberarsi con le sue guardie.

Poi Efisia narrò la sua storia.

"Sei pronta a diventare Regina", disse il Re a sua figlia, "e se lo vorrai, il principe Edoardo sarà al tuo fianco".

Così si festeggiarono le nozze di Efisia e Edoardo su tutte le isole dell'Arcipelago delle Sbrindellate.

Eccetto in una, l'isola Scaglia, dove il Re decise di mandare Agata, Prisca e Gregorio.

Non per sempre. Solo finché non sarebbero riusciti a farne un giardino.

Ma ancora oggi Scaglia rimane l'unico scoglio nel rigoglioso arcipelago delle isole Sbrindellate.